

Comunicato stampa

## CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 2010 UN PROGETTO PER L'AGRICOLTURA DI DOMANI

### L'agricoltura italiana nella competizione con i Paesi del Mediterraneo

**Palermo, 27 ottobre 2010** – Presentato oggi a Palermo il **6° Censimento Generale dell'Agricoltura** nell'ambito dell'incontro **"L'Agricoltura italiana nella competizione con i Paesi del Mediterraneo"**. Terzo di un ciclo di quattro appuntamenti istituzionali promossi dall'Istat su tutto il territorio nazionale, l'incontro ha visto autorevoli esponenti istituzionali e rappresentanti di associazioni di categoria confrontarsi sul delicato tema della crescente competizione che il settore agricolo si trova ad affrontare con i Paesi del Mediterraneo.

**Rita Maccarrone, Capo della Segreteria Tecnica dell'Ufficio di gabinetto dell'Assessore all'Economia della Regione Sicilia** ha aperto l'incontro spiegando come il 6° Censimento dell'Agricoltura dia la possibilità di conoscere la nostra realtà e di effettuare reali confronti con altre strutture produttive. Una profonda conoscenza delle criticità e delle opportunità consentirà di ridurre il divario tra Nord e Sud del Paese, ha spiegato Maccarrone. Un obiettivo che la Giunta regionale ha fatto proprio nel recepimento della Legge 42/2009 per la realizzazione di un federalismo che sia equo e solidale, favorendo una perequazione strutturale e fiscale. Anche per questo - ha sottolineato - è importante sensibilizzare gli imprenditori agricoli sull'utilità di questo censimento. La Sicilia ha scelto la modalità dell'alta partecipazione che consente la capillare raccolta di dati presso tutte le attività produttive del settore, in Sicilia circa 262mila. Oggi la sfida della competitività può essere affrontata e superata solo partendo da una conoscenza profonda delle nostre realtà, ha commentato Maccarrone. La Regione Sicilia dovrà affrontare questo scenario valorizzando la qualità dei propri prodotti e investendo sull'innovazione tecnologica e l'efficienza delle infrastrutture.


**Enrico Giovannini, Presidente Istat** ha ribadito che l'obiettivo del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura sarà quello di fare luce su tutti questi aspetti. A soli due giorni dall'avvio della fase di raccolta dei dati, iniziata il 25 ottobre, sono state 11mila le aziende che hanno già risposto attraverso il web, ha raccontato il Presidente, sottolineando l'importanza e l'utilità di avvalersi di questo strumento. In totale saranno circa 2 milioni le aziende agricole che verranno censite in tutto il

**Weber Shandwick per Istat**  
**6° Censimento dell'Agricoltura**  
Via dei Magazzini Generali, 18  
00154 - Roma  
Tel.: 06. 840.43.491  
Fax: 06. 840.43.496  
censimento@webershandwick.com

**Ufficio stampa Istat**  
Via Cesare Balbo, 16  
00184 - Roma  
Tel.: 06. 4673.2243-2244  
Fax: 06. 4673.2240-2945  
ufficiostampa@istat.it

[censimentoagricoltura.istat.it](http://censimentoagricoltura.istat.it)






territorio nazionale. Il Presidente ha sottolineato inoltre l'importanza della collaborazione con le Regioni e gli altri enti territoriali coinvolti, secondo due modalità di partecipazione (alta o integrativa), in tutte le fasi della rilevazione censuaria. La fase di raccolta dei dati si concluderà il 31 gennaio 2011, i primi dati provvisori saranno disponibili entro giugno dello stesso anno, mentre i risultati definitivi sono attesi per la fine di aprile 2012. Altrettanto importante - ha continuato Giovannini - sarà la fase di analisi dei dati che consentirà di trasformare le informazioni raccolte in conoscenza sulla quale orientare le politiche agricole future. Per la prima volta il censimento dell'agricoltura italiana viaggerà in parallelo a quello degli altri paesi europei, tutti chiamati a trasmettere i dati definitivi alla Commissione Europea in vista della revisione della Politica Agricola Comune (PAC) fissata per il 2013. Questo consentirà un confronto approfondito di settore fra i Paesi dell'Unione Europea.

**Elio D'Antrassi, Assessore alle Risorse Agricole e Agroalimentare Regione Siciliana** ha spiegato che per valutare le opportunità e le criticità che si presentano nel confronto commerciale con gli altri paesi del Mediterraneo è necessario prima capire qual è il ruolo della Sicilia nei confronti di una internazionalizzazione che nei fatti già esiste. Il destino commerciale dell'Italia è già indissolubilmente legato al mercato unico, ha continuato l'Assessore. Per rilanciare il settore non è sufficiente sottolineare come la bilancia commerciale siciliana tenda a peggiorare anno dopo anno con difficoltà, in alcuni casi, anche a rifornire il mercato di prossimità. Una testimonianza di questo fenomeno viene dal settore dell'olio dove, a fronte di una produzione regionale di assoluta eccellenza, sugli scaffali dei supermercati regionali predominano marche prodotte altrove. In questo modo la Sicilia produce sempre meno, ma ha la sensazione, opposta, di produrre troppo, anche per colpa di filiere non raccordate. L'Assessore ha ribadito la necessità di confrontarsi con un mercato che non è più solo locale dove diventa importante programmare gli scambi per far sì che le produzioni delle due sponde del Mediterraneo siano complementari. La sfida dell'internazionalizzazione diventa proprio questa: riuscire a fare sistema. La Sicilia deve giocare un ruolo attivo, si augura l'Assessore, che potrà essere assicurato anche da investimenti strutturali come quello che sta portando alla nascita del mercato Mas a Catania, in futuro, il maggiore polo commerciale del Mediterraneo.


**Egidio Sardo, Direttore Generale ISMEA** ha analizzato i punti di forza e di debolezza delle filiere più direttamente interessate alla eventuale apertura dell'area di libero scambio Euro-Mediterraneo, ovvero quella dell'olio d'oliva, dell'ortofrutta e, in misura minore, del vino. Nel caso dell'olio d'oliva l'Italia è il secondo esportatore mondiale, con una quota del 22%, ma presenta alcuni elementi di debolezza. Nonostante le 39 DOP registrate in questo settore (contro le 20 della Spagna) la produzione ad origine protetta rimane sotto la soglia del 2% del totale. La dimensione media delle



aziende è di 1,4 ettari (contro i 6,5 della Spagna) e, nel mercato di riferimento degli Stati Uniti, la produzione di olio italiana sconta i problemi di un'esportazione che avviene come prodotto sfuso successivamente miscelato direttamente sul suolo americano con oli di origine tunisina. Il settore più in difficoltà appare però l'ortofrutta con una quota di esportazione progressivamente diminuita negli ultimi dieci anni. Basti pensare che in Germania, mercato di riferimento, gli agrumi spagnoli vantano una quota di mercato del 72% mentre quella italiana è scesa al 5%. Gli interventi strutturali di ISMEA hanno consentito di migliorare questa situazione favorendo l'accorpamento aziendale soprattutto nelle aziende giovani (il 66% dei beneficiari è sotto i 39 anni).

**Gerardo Diana, Presidente Confagricoltura Sicilia** ha sottolineato come non sia sufficiente l'ottimismo per governare fenomeni come la globalizzazione dei mercati. Per comprendere l'impatto che può avere l'apertura degli scambi nell'area Euro-Mediterraneo, ha continuato il Presidente, basta riflettere su quali opportunità intende puntare l'Italia con accordi, ad esempio, come quello sul *green corridor* con l'Egitto, ratificato da ICE, ABI e Confindustria, senza la partecipazione del Ministero delle Politiche Agricole né di alcuna associazione imprenditoriale agricola. Così i vantaggi dell'apertura dei mercati rischiano di essere tutti a discapito dell'agricoltura. Lo stesso per l'accordo commerciale tra Unione Europea e Marocco, non ancora ratificato, che darà effettivi vantaggi alle produzioni continentali, carne e latte, a discapito di quelle mediterranee, ortofrutta e olio. L'Europa continua ad essere a due velocità, anche nelle infrastrutture, basta considerare gli svantaggi provocati alle produzioni del Sud da un'arteria come la Salerno-Reggio Calabria. Le imprese italiane non hanno paura della sfida della competizione, ha commentato il Presidente, in un sistema di regole che siano però condivise. Molti imprenditori agricoli siciliani, infatti, continuano a mostrare un'elevata capacità di fare impresa e creare reddito. Reddito che ha ricadute positive su tutto l'indotto. Occorre tuttavia dimostrare la capacità di fare sistema. Il Presidente ritiene inoltre auspicabile la creazione di un marchio ombrello 'Sicilia' in grado di sostenere le produzioni regionali sui mercati nazionali e internazionali, purché questo non implichi un ulteriore carico burocratico. Ma non è sufficiente, conclude Diana, in un periodo di crisi come quello che il settore sta attraversando: l'agricoltura deve essere sostenuta al pari di altri settori produttivi.

**Alessandro Ranaldi, VicePresidente vicario COPAGRI** ha chiuso l'incontro sottolineando l'importanza delle politiche agricole definite a livello europeo, con riferimento alla PAC del 2013, e a livello nazionale, per determinare l'esito del confronto tra i produttori italiani e i produttori del sud del Mediterraneo. Ranaldi ha ribadito la necessità di fare scelte coraggiose, forti e lungimiranti per sostenere un settore che conta numerosissimi addetti. In Europa, negli ultimi anni, il settore agricolo ha progressivamente perso la sua centralità nel dibattito economico e politico in favore di altri settori produttivi. E' necessario in questo momento ripensare al ruolo che gli imprenditori agricoli giocano



nel contesto economico e chiarire quale debba essere il loro ambito di intervento, ha continuato Ranaldi. Sempre più spesso, infatti, si parla di multifunzionalità delle aziende agricole chiamate a svolgere attività di natura diversa da quella strettamente produttiva: basti pensare agli agriturismi, alla produzione di energie rinnovabili agli agroasili etc. Il presupposto perché tutto questo funzioni, tuttavia, è rimanere competitivi nella produzione di beni agricoli in senso stretto. Il Vicepresidente ha ribadito la necessità di adottare regole chiare, univoche e condivise a livello comunitario che regolino la competizione del settore tra i Paesi del bacino del Mediterraneo. Un confronto che - ha commentato - l'Italia non deve temere potendo contare su numerosi prodotti di elevata qualità.